

SEMI DI SPIRITUALITÀ GIUSEPPINA

Pubblicazione Mensile del Centro Internazionale Giuseppino-Marelliano

Settembre 2019

1. Accoglienza

2. Preghiera iniziale

3. Tema del mese:

Percorrendo il Piccolo Cammino, sotto lo sguardo di San Giuseppe.

"Maria! Senza di te, cara Madre, come potremo, poveri bambini, avere il coraggio di avventurarci per sentieri sconosciuti? Gesù, Maria, Giuseppe, Angeli e Santi nostri protettori, vogliamo camminare con voi. Qual è la strada più sicura?"

(San Giuseppe Marellino, Lettera 26)

Nell'edizione precedente di "Semi di Spiritualità Giuseppina" (S.S.G.) abbiamo visto, nelle parole di Papa Giovanni Paolo II, un'importante sintesi sulla missione protettiva ed educativa che san Giuseppe svolse nella vita di Gesù e ora svolge con i suoi figli e le sue figlie. Ricordiamo:

"Ispirati dal Vangelo, i Padri della Chiesa, fin dai primi secoli, hanno sottolineato che San Giuseppe, avendo cura dell'amore di Maria e

dedicandosi con impegno gioioso all'educazione di Gesù Cristo, così anche custodisce e protegge i suoi Corpo mistico, la Chiesa, di cui la Beata Vergine è una figura e un modello."

(Papa Giovanni Paolo II - Redemptoris Custos, 1)

Come abbiamo visto nelle precedenti edizioni di S.S.G., Papa Giovanni Paolo II ha usato un'espressione molto particolare per insegnare che San Giuseppe ha seguito da vicino la "crescita" di Gesù: il Papa ha insegnato che tale crescita è avvenuta "sotto gli occhi di San Giuseppe". Ricordiamo:

“La crescita di Gesù «in sapienza, in età e in grazia» (Lc 2,52) avvenne nell'ambito della santa Famiglia sotto gli occhi di Giuseppe, che aveva l'alto compito di «allevare», ossia di nutrire, di vestire e di istruire Gesù nella legge e in un mestiere, in conformità ai doveri assegnati al padre.”

(Papa Giovanni Paolo II - Redemptoris Custos, 16)

Usando di proposito i tre verbi: nutrire, vestire ed istruire, il Papa chiarisce quanto Giuseppe è stato importante nella sua missione di "istruire Gesù nella legge e in un mestiere." Giuseppe non fu solo il protettore di Gesù, ma il suo educatore. La lettura del vangelo di Luca (Luca 2,46-52) indica anche un fatto molto importante: Gesù stesso, adolescente e giovane, scelse di completare la sua educazione nella casa di Nazareth, sotto la protezione e la guida di Giuseppe e Maria. Da adolescente, Gesù sapeva già che avrebbe dovuto "prendersi cura delle cose del Padre," e che questa era una missione molto importante. E decise di "scendere con loro a Nazareth e di essere loro sottomesso." Ricordiamo:

"Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Partì dunque con loro e tornò a Nazaret e stava loro sottomesso. Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.” (Lc 2, 46-52).

Sotto lo sguardo di San Giuseppe, nella casa di Nazareth e negli ambienti in cui viveva la Sacra Famiglia, Gesù si prepara per la sua missione.

San Giuseppe Marelli motivò i suoi amici e i suoi figli spirituali a confidare nella presenza della Sacra Famiglia e a chiedersi: qual è la strada migliore? Vediamo:

"Maria! Senza di te, cara Madre, come potremo, poveri bambini, avere il coraggio di avventurarci per sentieri sconosciuti? Gesù, Maria, Giuseppe, Angeli e Santi nostri protettori, vogliamo camminare con voi. Qual è la strada più sicura?"

Forse la decisione più importante di ogni cristiano è la scelta di seguire Gesù: entrare e rimanere sulla strada di Gesù. Ma un'altra decisione pure molto importante è sapere "quale è la strada più sicura?" San Giuseppe Marelli presenta la domanda, ma ci aiuta anche a trovare la risposta migliore. Padre Severino Dalmaso, OSJ, ex Superiore Generale degli Oblati di San Giuseppe, uno dei più grandi conoscitori di Giuseppe Marelli e sicuramente il suo più grande biografo, ha registrato nei suoi scritti un punto molto importante sul carisma Giuseppino-Marelliano: la convinzione di San Giuseppe Marelli che il "piccolo sentiero" percorso da Giuseppe e Maria è un modello di vita e di santità accessibile a tutti. Ascoltiamo le parole di padre Severino Dalmaso:

"Per il beato Giuseppe Marelli, la figura di Maria era un cammino sicuro per raggiungere Gesù. «Andiamo a Maria per mezzo di Gesù - soleva ripetere - e a Gesù per mezzo di Maria: questo è il cammino che dobbiamo percorrere per arrivare direttamente in cielo.» Conosciamo tutti la sua grande devozione a Maria Santissima, che egli osservò con vero amore filiale, considerandola la Madre della sua vocazione, del suo sacerdozio e del suo episcopato. Potremmo aggiungere che la devozione a San Giuseppe era per lui una conseguenza del suo grande amore per Maria; perciò questa dovrebbe condurre alla stessa meta, quella di amare e servire gli interessi di Gesù. In questo senso egli diceva: «Raccomandiamoci al glorioso San Giuseppe, guida e maestro della vita spirituale, modello sublime di vita interiore e nascosta. Nella sua vita familiare anch'egli si è trovato nelle stesse circostanze nostre. Imitiamolo nella pratica di quelle virtù umili e nascoste che piacciono molto a Dio e aiutano molto l'anima a progredire e a santificarsi.» Come possiamo vedere, la devozione a S. Giuseppe doveva condurre alla santità, cioè all'unione con Dio, attraverso la santificazione delle azioni quotidiane e

attraverso lo zelo nelle attività apostoliche. In questo modo annunciava la "piccola via" delle virtù semplici che dovrebbero condurre direttamente a Gesù, come fu la vita di Maria e Giuseppe, tutta impiegata a beneficio del Figlio di Dio Incarnato."

Prendersi cura degli interessi di Gesù, percorrendo il "piccolo sentiero" sotto lo sguardo di San Giuseppe, ecco la preziosa indicazione di San Giuseppe Marellino. Vediamo uno dei tanti insegnamenti che parlano di questo: "Il granello di senape è considerato il più piccolo dei semi seminati nell'orto, però si sviluppa fino a diventare un albero grande e bello. Per questo motivo esso rappresenta bene le piccole virtù, le quali possono produrre una grande santità. Infatti, i grandi santi hanno raggiunto la santità non tanto per la pratica di virtù straordinarie, per le quali le occasioni sono molto rare, ma con ripetuti e incessanti atti delle piccole virtù. Così, San Giuseppe non ha fatto cose straordinarie; ma con la pratica costante delle virtù ordinarie e comuni ha raggiunto quella santità che lo eleva molto al di sopra di tutti gli altri santi. Anche Gesù non compì sempre atti straordinari ed eroici, come l'allontanamento dalla madre e la morte di croce. Ma quanti atti di virtù Egli ha compiuto e quanto ha meritato!" (San Giuseppe Marellino).

4. Riflessione e condivisione

Condividi sulle parole di San Giuseppe Marellino: "Diciamo dunque al nostro grande Patriarca: eccoci tutti per te e tu sii tutto per noi. Insegnaci tu la strada, sostienici ad ogni passo, guidaci laddove la Divina Provvidenza vuole che arriviamo. Sia lungo o corto, dritto o ruvido il cammino, si veda o non si veda la meta, in fretta o adagio, con te noi siamo sicuri di andare sempre bene."

5. Impegno del mese

Preghiamo affinché l'incontro internazionale della Famiglia Giuseppino-Marelliana, che si svolge in Brasile durante questo mese, ci aiuti a camminare insieme sul piccolo sentiero, sotto lo sguardo di San Giuseppe.

6. Preghiera finale.